

Perché Israele è importante
Sermone di Kippur 5778 (2017)
Rabbi Robert Levy

Quando avevo diciassette anni, molto tempo fa, andai a vivere in Israele in una fattoria socialista, il Kibbutz Urim, dove lavoravo come assistente del responsabile del cibo. Fondamentalmente io aiutavo a preparare 500 pasti tre volte al giorno e 300 snack due volte al giorno, e da solo, col mio trattore, portavo via tutta la spazzatura. Quell'anno sono cresciuto da molti punti di vista. E solo per quella esperienza sostengo lo stato di Israele. Quell'anno sono passato attraverso molte sfide della vita. In Israele ho trovato il posto dove esplorare la vita in un ambiente sicuro ed ebraico.

Ma ci sono ragioni per sostenere Israele oltre che non sia la cura per l'ansia adolescenziale. Noi siamo un piccolo popolo, circa 13 milioni in tutto il mondo, e circa metà di noi vive in Israele. Questo, di per sé stesso, è motivo sufficiente per essere preoccupati per la salvezza di Israele. Tutti gli ebrei e tutte le comunità ebraiche sono preziose. Non sono neppure capace di dire quanto amore io senta per la nostra comunità di Shir Hadash. Ma tanto più amo una comunità di quasi la metà di tutti gli ebrei.

E quanto noi sosteniamo Israele, tanto Israele sostiene noi, gli altri 6 milioni di ebrei nel mondo. Israele gioca un ruolo enorme nella nostra sicurezza. A differenza di quanto accadde ai tre milioni e mezzo di ebrei che vivevano in Polonia e ne costituivano il 10% della popolazione e furono sterminati, Israele è armato a difesa del popolo ebraico. Come diceva Mao Zedong, "Il potere viene dalla canna del fucile." O come Max Weinreich, lo studioso yiddish, diceva con qualche dolore quando parlava della mancanza di rispetto per lo yiddish, "Una lingua è un dialetto con esercito e flotta." È bene avere un esercito e armi potenti al nostro fianco. Allora la vostra lingua, la vostra cultura e le vostre vite ottengono rispetto.

La notte in cui Israele ottenne l'indipendenza il padre di Amos Oz, lo scrittore israeliano, raccontò al figlio come i bambini polacchi lo trattavano a scuola, rubandogli i calzoni e ridicolizzandolo perché era ebreo. Allora, lui diceva al figlio: "I bulli possono pure infastidirti per strada o a scuola...perché tu sei un po' come me. Ma da ora in poi, dal momento in cui abbiamo un nostro stato, non sarai mai infastidito solo perché tu sei un ebreo...No, mai più. Da stanotte questo è finito. Per sempre."

Ma il ruolo di Israele nella nostra vita è più profondo della sicurezza che procura agli ebrei di tutto il mondo. Il popolo ebraico è molto più ricco culturalmente per merito di Israele. Son passati più di 2000 anni da quando la lingua madre di milioni di ebrei è stato l'ebraico. La letteratura ebraica, come quella che scrive Amos Oz, è di nuovo importante. La cultura ebraica ovunque, sempre ricca, si è espansa drammaticamente nel 20° secolo sotto l'influenza del sionismo. Nelle scienze e nelle arti, Israele e gli ebrei ovunque contribuiscono alla cultura mondiale. Non siamo più i residui di un popolo antico: gli ebrei sono una forza dinamica per il bene del mondo. Dobbiamo ringraziare il sionismo per questo.

La storia stessa del sionismo è un grande dono per gli ebrei e per la storia del mondo. L'idea di organizzare il popolo ebraico in un periodo segnato dalla debolezza ebraica, il tempo dell'affare Dreyfus, era geniale. Gli ebrei erano una minoranza disordinata, impoverita che ogni tanto sperimentava la violenza ed che aspettava tristemente, come noi sappiamo adesso, l'ultimo pogrom. Ed Hertzl e gli altri videro come l'Europa entrava nella modernità attraverso il nazionalismo, come fece anche l'Italia. Egli capì che in qualche modo anche noi potevamo prendere il nostro giusto posto attraverso uno stato-nazione. Ovviamente a differenza dell'Italia, la terra di Israele era insieme lontana e disordinata. La Vienna di Hertzl era lontana dalla polverosa Gerusalemme e Tel Aviv neppure esisteva, c'era solo sabbia. Sì, certo, c'era un popolo che viveva su quella costa turca che divenne poi Israele, un popolo che ancora oggi ha bisogno di una patria, ma poi non così tanti. Molta della terra di Israele era vuota e molta di più ancora sottosviluppata. Le vanghe dei sionisti trasformarono quelle dune in città.

Ancora più sorprendente in questa storia drammatica fu il progresso del pensiero utopistico tra gli altri leader

sionisti oltre ad Hertzl. I primi sionisti russi erano comunisti, dogmaticamente indirizzati alla loro visione della eguaglianza dei lavoratori. Ai primi del 1900, mentre tanti ebrei fuggirono dalle sofferenze della Russia zarista, della Polonia verso l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, pochi idealisti andarono nella terra di Israele. Là, sotto la loro bandiera rossa, i sionisti della seconda aliya costruirono fattorie comuniste economicamente vitali, un sistema sanitario socialista, sindacati, una rete di autotrasporti di proprietà dei lavoratori, un sistema di distribuzione nazionale di beni e servizi, e costituirono un esercito, la Haganah, che forniva una difesa comune, e quando arrivò il momento la Haganah vinse la guerra di indipendenza di Israele. Nel Medio Oriente il sionismo laburista costruì una nazione forte e vitale dove prima non esisteva.

Io sostengo Israele per la salvezza del popolo ebraico, per il mio stesso interesse, e perché la infusione di energia che il sionismo fornì al popolo ebraico cambiò ogni cosa per gli ebrei di ogni luogo e per sempre. Io posso parlare solo per me stesso, ma come americano sono oppresso dal sorgere di movimenti antidemocratici ed antisemiti negli Stati Uniti. Tre neonazisti, armati con armi automatiche, dalla strada hanno minacciato la Sinagoga riformata di Charlottesville un Shabbat di agosto, e la polizia si è rifiutata di intervenire. L'università di Thomas Jefferson è stata effettivamente occupata da coloro che cercano una dittatura dei bianchi. Ma io provo minor paura in un mondo in cui esiste Israele. Per molti versi noi stiamo meglio perché viviamo all'epoca di Israele.

Ma c'è una perdita. Tra i primi sionisti pochi, sia nell'ala sinistra che nel più piccolo gruppo non di sinistra, si vedevano come religiosi. Sentivano poco legame col giudaismo, quale quello che stiamo praticando in questo luogo. Alcuni erano apertamente ostili al giudaismo. Per la grande maggioranza dei costruttori dello Stato di Israele il giudaismo era qualcosa del passato, una passività che davvero frenava il popolo ebraico. Così oggi Israele è il centro della vita ebraica sotto molti aspetti ma non sul terreno religioso. Infatti lo stato secolare, disinteressato alla religione, ha lasciato il potere che una religione può esercitare al suo nemico naturale, le autorità ortodosse che furono così passive in Europa ed alle quali si ribellarono i sionisti. I costruttori dello Stato di Israele dissero alle autorità ortodosse, "Siate voi i capi del giudaismo. Questo non è una faccenda che ci riguarda." I leaders sionisti pensarono erroneamente che gli ebrei religiosi si sarebbero estinti.

E così Israele è potente da molti punti di vista: economicamente e politicamente, culturalmente e militarmente, che erano i grandi doni del Sionismo. Ma Israele è invece debole nel giudaismo creativo e moderno. Più di una volta sono stato testimone di israeliani salire per la prima volta alla bima per un Bar Mitzvah a seguito di aliya, che mi dicevano semplicemente che sebbene fossero in grado di leggere le parole, mai avevano udito prima le benedizioni della Torah, che non ne conoscevano la melodia e che mai erano stati in una sinagoga. Casi estremi, considerando che molti israeliani sanno qualcosa del giudaismo. Eppure il giudaismo che i più conoscono è una asciutta ortodossia dalla quale sono alienati. Il giudaismo è disprezzato da molti, ignorato dai più o imposto da pochi. Gli israeliani non conoscono più la melodia.

Ma noi, ebrei riformati di tutto il mondo, la conosciamo. E questo è il nostro ruolo nello svelare la storia ebraica. Il giudaismo liberale, moderno, un altro prodotto del 19^a e 20^a secolo insieme al sionismo, ha qualcosa di cui Israele ha bisogno. Il giudaismo liberale ha qualcosa di cui il mondo ebraico ha bisogno. L'altro anno quando venni a sapere dei vostri sforzi per organizzare gli ebrei liberali in Italia, per rafforzare e sostenere i nostri compagni ebrei in Europa, Israele e nel mondo, io ne fui entusiasta. Abbiamo qualcosa da offrire. Preghiere, canzoni e una fede ed una visione del mondo divino per cui possiamo operare. Non sto cercando di fornire una teologia a qualcuno. Gli ebrei liberali lottano con l'esistenza di Dio e con la relazione che Dio ha con noi. Ed è questa lotta, la passione che sentiamo riuniti in questa stanza, che noi portiamo al mondo ebraico. Io credo che quando ci incontriamo per esaminare il percorso della nostra anima per Yom Kippur o quando accendiamo le candele dello Shabbat o cantiamo, noi portiamo una presenza della comunità e della divinità nelle nostre vite per il bene e la benedizione. Organizzando gli ebrei italiani riformati rafforza i nostri legami con tutti gli ebrei riformati e con Israele. Vivere in comunità ci permette di crescere insieme.

Non sono preoccupato che Israele possa essere distrutto. Israele è un paese forte da tanti punti di vista. Mi preoccupa invece che Israele perda il suo carattere ebraico. Una nazione di ebrei non è necessariamente una

nazione ebraica.

Quando arrivai in Israele per la prima volta, un membro del kibbutz mi consigliò di guadagnarmi un giorno libero extra, cosa facile da fare lavorando in cucina, e unirlo con Rosh Hashanah ed un Shabbat per prendermi un lungo weekend di vacanza. Non per andare ai servizi ma per viaggiare un po' per il paese. Questo accadde nel 1970. Alcuni anni dopo appresi da un altro israeliano il segreto della vittoria di Israele nella guerra di Yom Kippur del 1973. Vi ricordate che quella guerra ebbe un andamento opposto a quello della guerra dei sei giorni. Nel 1967 Israele, affrontando il pericolo di possibile annientamento, colpì per primo, di sorpresa, e si assicurò la vittoria sui tre fronti. Ma nel 1973, per Yom Kippur, i vicini arabi di Israele scatenarono un attacco di sorpresa. Fortunatamente per Israele l'attacco capitò per Yom Kippur. In quei giorni gli israeliani, quando non sono in sinagoga, hanno l'abitudine di stare vicino a casa. La mobilitazione per l'emergenza militare ebbe successo perché quasi tutti erano vicini ai centri di raccolta. Ma maggiore fortuna venne dal fatto che l'attacco arabo coordinato non accadde per Rosh Hashanah quando la maggior parte degli israeliani sono in vacanza o sulla spiaggia. Ogni minuto ebbe importanza quando gli eserciti arabi superarono le posizioni difensive di Israele. Una nazione alla spiaggia non avrebbe potuto rispondere così efficacemente. E a una nazione sulla spiaggia manca qualcosa. Qualcosa di spirituale. Qualcosa che abbiamo e che possiamo condividere.

Oh Dio, un vasto universo non Ti può contenere, ma un posto trattiene la Tua essenza. Secoli sono passati mentre Tu aspettavi il nostro ritorno. E noi siamo arrivati, insieme idealisti e confusi. Nella terra dei nostri antenati costruiamo una nazione restaurata. I fili di un vecchio abito son diventati nuovi indumenti. Il deserto è diventato fattorie e foreste. Le dune di sabbia son diventate città. Noi abbiamo fatto questo. Tu l'hai fatto.

La speranza che hai instillato nei nostri cuori per la terra di Sarah ed Abramo ha mosso il cuore e la mano. Grazie per il sogno e la gratitudine per coloro che hanno fatto e fanno l'opera del nostro rinnovamento. Possano, coloro che vivono nella prospettiva sionista, trovare il proprio premio nella prosperità di Israele.

Dio d'amore, rinforzaci nell'opera della nostra generazione nella terra di Israele. E noi chiediamo la Tua saggezza per aiutarci a risolvere ciò che deve essere risolto. Noi condividiamo la terra con un popolo che si sente derubato. Che noi possiamo apprezzare le loro aspirazioni. Viviamo con dei vicini: possiamo noi trovare un dialogo, rispetto e pace con loro. Noi abbiamo cara la nostra missione: possa Israele essere la luce delle nazioni. Possa questa luce brillare anche per noi, mostrandoci la strada del domani. Siamo così fortunati perché viviamo nel tempo della rinascita. Continua ad onorarci con la Tua bontà, e possa l'opera delle nostre mani, onorare Te, Dio della pace. Noi preghiamo per la pace di Gerusalemme e per la prosperità di Israele.